

No 280. May 1554

Very rare

14 woodcuts including the Angel

Amongst other animals, who, with Mahomet's
Camel, are to have a place in heaven, are
Job's dog, and Helms, the dog of the
Seven Sleepers.

LA
Rappresentatione de sette Dormienti:
Di Nuouo mandata in Luce.



C Incomincia la Rappresentatione de sette Dormienti .

L'angelo annuntia.

Q Vel sūmo signor chel tutto ha creato & per l'ingrato Adam uolse patire per saluar tutti noi da tal peccato & del ciel la grata uia a tutti aprire salui & mantenga te popol pregiato & della sua gratia facciti gioire pero starete attenti tutti quanti pigliando buoni esempli de suoi santi El lungo sonno de sette frategli equai dormiron piu danni trecento da Dio uiui tenuti accioche quegli di nostra fede sūsin fermamento contro a certi heretici a Dio ribegli neganti il corporal risurgimento qui si rapresenta fratei miei diletti per farui nella fede piu perfetti Voi uedrete ancor Decio Imperadore la nostra santa fe perseguitare ciascheduno uccidendo con furore che Iesu Christo uoleua adorare pero ui preghiam che per suo amore tal'istoria attenti, siate ascoltare pigliando in cio spiritual diletto sperando sempre in Christo benedetto Massimiano .

Chi in ciel goder tuol frutti dolcissimi & di suo angoscie hauer amplo ristoro del mondo lasci e piaceri stoltissimi che in questa uita non e el uer thesoro quei che ne gli affanni stan fortissimi son fedel serui sempre al signor loro uenuto e il tēpo che Dio uol prouare la fede nostra & noi esaminare Si posso con l'ingegno mio aggiungere questa giunta di Decio Imperadore e tutta perche uol la fe destruggere e agl'Idoli dar l'antico honore l'ufanza sua e sempre Christiā pungere & com'un drago sparger suo furore el mio parlar uol dir, che noi stia forti & di Iesu fran uiui, & di lui morti

Malcho secondo fratello,
Perche comune e a ogn'huom la morte

e'n questo mondo non si truoua pace non suggiro giamai cotesta sorte per lamore di Dio Iesu uerace che per suo don ci apri del ciel le porte & le nostre pene si san fugace facciam pur bene, & se sareu chiamati color che per Dio muoion son beati

Decio Imperadore in Epheso.

Di quanto pondo e limperio Romano di giorno in giorno il sa la mie corona da un'hora i qua chi tēgo q̄sta in mano riposo non ha hauuto mia persona & sol per conseruar lo stato sano & per far honorar lo Dio che tuona che su principio a far si grande stato hor pe christiani lha mezo abbādonato Ondio commosso per gli antecessori & per la uerita del buon senato uo seguitando e magni Imperadori che i nostri dei da Christo han uedicato uolendo sempre che Gioue s'adori come quel che lha ben meritato mentre ch'a Roma se adorato Gioue tremo la terra alle Romane proue Onde in me tutto riman la uendetta del sudor & del sangue de passati pero da Roma son uenuto infretta per far che e Christian sien ammazati su presto che tutto Egitto m'aspetta raffirmar uo baron mie quegli stati chi leuar uia, & chi in stato porre & intanto a Christian la uita torre Pero su Siniscalco per mie parte fa aprire e templi & ordinar ialtari d' Apollo, Venus, Iuno, Gioue, & Marte & gl'Idol tutti pretiosi & cari conforta e Sacerdoti alla lor arte & nel sacrificar non sieno auari quando sie a punto & tu ritornerai Siniscalco.

Faro Signor che tu tosto il saprai Parte di Decio & seguita.

Et uoi fidati & nobil cancellieri scriuete bandi di questo tenore che ognun uenga presso & uosentieri a render agli Dei merito honore chi non uorra andar per tal sentieri

Para punito di suo graue errore
ponete il p̄mio di mille ducati (Strati
chiungo al mie seggio hara christiã mo/
E Cancellieri accettano, & scriuono
lo Siniscalco uenuto a Sacerdoti
dice.

Religiosi padri Sacerdoti
i son mandato da l'Imperadore
ch'apriate templi degl'Idoli noti
& che a quei facciate grand'honore
Sacerdoti risponde,
e nostri spirti son sempre diuoti
& seruian agli Dei con grand'amore
rispondete alla sua maiestade
che siamo in punto alla suo uoluntade
Siniscalco all'Imperadore.

L'Idoli e templi & le uittime in punto
sacra corona son al tuo comando
Decio .
Iho molto caro che Gioue sie congiũto
fa tosto publicar l'usato bando
Siniscalco.

Su banditor tho qui el libro bisunto
ua per la terra questo publicando
Banditore.
prestatemi gliocchiali e una tromba
la mia maspetta alla tauerna e bomba
Suona & bandisce.

Lo inuittissimo & magno Imperadore
fa a ogn'huomo espresso comandare
ch'ognun uadia adesso a far honore
a gl'Idoli, e a que sacrificare
& per cagion di tor uia ogni errore
espressamente fa notificare
chiunque gl'hara de Christiã insegnati
per premio hara da lui mille ducati
Malcho a frategli.

Hauete inteso fratei mia dilettri
direte il parer uostro che fa fare
Serapion uno di loro,
Securo mi parrebbe che s'aspetti
& se ci uuol che ci mandi a chiamare
Constantino unaltro.
quest'è buò modo, & che nessun si getti
starenci in casa attendendo a orare
se poi cadra che gli s'iam' accusati
risponderen quando saren chiamati

Inginocchionsi, & tutti insieme can/
tono questi uersi pietosamente.

Dolce Iesu, iurta de gli affitti
riguarda noi con quel pietoso uolto
col qual cancelli alhuome suo delitti
Iesu riguarda el cuor nostro riuolto
in' grau' affanni, & da ognun derelitti
contro di noi el gran nimico e sciolto
pero dolce Iesu dacci fortezza
per superar questa graue durezza
Decio Imperadore.

Glie tempo omai andar a magni Dei
a render loro e degni sacrificii
uenite meco tutti baron miei
rendian lor gratie de gran beneficii
non sian ingrati come Christian rei
eguali i puniro de maleficii
& perche pigli ognun dal rege esemplo
suonin le trobe usin giugnam' al tepio

Giunto un Sacerdote gli si fa in/
contro, & dagli lincenio & dice:
Ben uengha quel che sommi dei honora
ben uengha quel che fa tremar il mōdo
ben uengha quel che sommi dei ristora
ben uēgha quel che Xpo mada' l' fondo
Decio.

Sacrificate a dio senza dimora
ch'oggi per lui la spada mando atondo
facemi Marte sia presto propitio
per lui do a Christian crudel supplitio
E Sacerdoti cantono, dipoi amma/
zono un'agnello a gl'Idoli, & sacri/
ficato, una spia dice a Decio.

Per ubbidir signor alla tuo uoglia
sforzato son mostrarti de Christiani
che ti stimon, si come il uento foglia
& son sette frategli Ephesiani
Decio a circostanti.

fate che inanzi chi tagga la foglia
del palazzo che gl'habbi nelle mani
El Cavalier s'aua co Birri, & chi
gli accusa dice.
uegli cola' che stanno inginocchione
El Cavalier corre & pigliagli.
su su a Decio non piu oratione
Giunti Decio dice.

Adunque fate uoi diul' bidienti

alla corona mia & agli Dei
 fiate ingannati, & parete eccellenti
 d'adorare altri che gl'Idoli miei
 i uo che m'ubbidiate, o altrimenti

ni faro dir a tutti quanti omei
 portate qua la statua di marte
 Massimiano :
 tu t'affatichi in uano in questa parte



No finumo un tempo ancor noi Idolatri
 & adoramo inefandi demoni
 Decio pon mente che sian sette fratri
 che rimutamo nostre oppinioni
 peroche errorno forte i nostri patri
 hor se tu uoai direnti le ragioni
 uogliamo star a petto de tuo saui
 & mostrar lor, che son stolti & prauì
 Decio.

El disputar fara con ferro & fuoco
 gli stolt'e prauì si sarete uoi
 chel uero Dio sie Gioue non e poco
 Ihauer donat il mondo a Roman suoi
 e quel hauerci tolto apoco apoco
 dapo mancamo nella fede noi
 che la fede di Gioue sia uerissima
 lo mostra che di tutte e antichissima

In questo uiene un cauallaro & porta
 una lettera dal pretetto d'Alessan
 dria, nella quale si contenea come

Alessandria se ribellata, & tutto il
 popolo e in arme, & che lui e nella
 Rocca serrato & se aiuto non uiene
 fara sforzato di darsi, el cauallaro
 dice il tenor della lettera.

Alessandria Signor se ribellata
 il Consol nella Rocca se fuggito
 ma se quella non sie presto aiutata
 bisognera pigliar altro partito
 la notte el giorno quella e bõbardata
 in modo che ognun se sbigottito
 se'n capo di tre giorni non s'aiuta
 fa conto Decio d'hauerla perduta

Decio letta la lettera & udito cos
 stui dice.

mi sapeuo che la ria Fortuna
 cercat haueua di perseguitarmi
 durabil troppo non cie cosa alcuna
 el grand'istato una miseria parmi
 & le fortune, non a una a una

ma a montate uengon per disfarmi
 hor su mettisi in punto la mie gente
 la qual ne uengha drieto imantinente
 Et uoi in questo tempo che sto fuora
 constretto son a camparui la uita
 ma presto tornero senza dimora
 fate si sia uostra fede partita
 quanto che no iui fo dir ch'allhora
 la crudelta pel mondo fie sentita

Voltrasi a soldati.

Su su soldati a leuar uia lassedio
 e nimici da noi non han rimedio

Partessi con l'esercito, & Massimia
 no primo fratello dice a gli altri.
 Nel pigliar de partiti sempre ho inteso
 frategli che si conosce la fortezza
 habbian la spada per la punta preso
 da ogni banda mostra sua asprezza
 Decio contra di noi forte e acceso
 & della morte noi nhabbian certezza
 pero bisogna a noi pigliarci modo
 & se fuggir uolete anchor la lodo

Constantin un de sette.

Dapoi che Dio ci ha posto qsto indugio
 i loderei che noi ci nascondessimo
 parmi che questo sia saluo refugio
 & che per Dio la nostra roba dessimo
 si tosto temo della morte el rugio
 per lesu uo morir ma se potessimo
 con uolonta di Dio campar la uita
 tropp'acerba mi par questa partita

Giuanni fratello.

Io credo Gostantin che l'indugiare
 potrasi ben, ma lo scamparla mai
 po che non ce se non se' contentare
 & tu, & tu contento reslerai

Marco secondo fratello.

i ne uo far frategli quel che ui pare

Giuanni.

& tu Serapione che ne dirai

Serapione fratello.

noi sian contenti tutti ci fuggiamo

& che la roba nostra per Dio diamo



Vano a casa & spogliano ogni cosa
 & danno per Dio, intanto una po
 uera dice.
 Scata conocchia marito mio
 sette penecci mi posi arrocchia
 che n'ho sei & questo

Gli altri poueri cantono cosi.
 La piu bella arte che sia
 sie la gagliofferia
 & lo uerno stare al Sole
 & la state allombria
 & tenea la frasca in mano

Rapresen. de sette Dormienti:

A iii

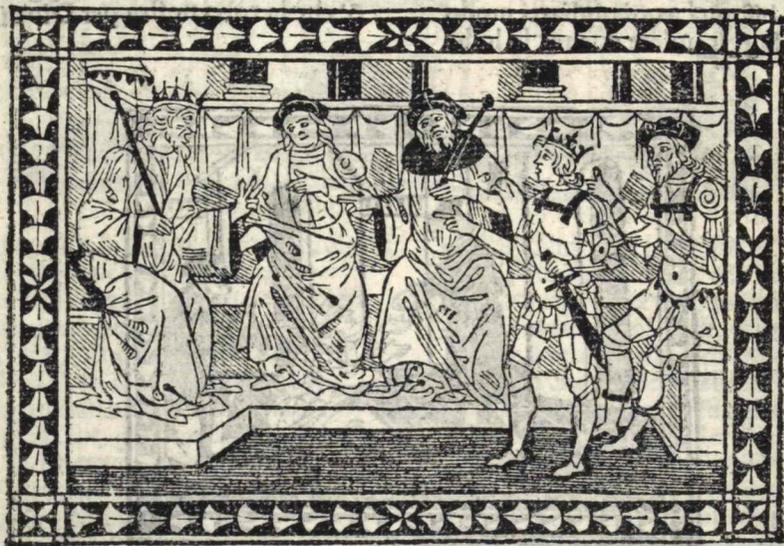
& la mosca cacchar uia
 & mangiar la carne grassa
 & la magra gittar uia
 Primo pouero dice a que frategli
 Deh per amor de mie dente & pareuti
 da una scodella di lasagne amene il
 Secondo pouero,
 deh gentil'huomo che Dio ti contenti
 che benedetto sia chi ti fene

La pouera.
 iuo godere chi uol stentar stenti
 marito non mel torre che guai a tene

Malco dice:
 pregate Dio per noi

La pouera.
 noi pregheren bene
 & alle donne sante nelle rene

Dato per Dio escon fuori della terra,
 e Malco dice.



Decio uincitor con spoglie & trobe
 ritorna & posto in sedia dice.
 La sapienza sta sopra le Stelle
 la prudenza gouerna tutto il mondo
 felice imprese sempre saran quelle
 che cō prestezza fasciu lhuom giocōdo

Io so qua in questi monti una gran tupa
 & dentro uno star ue molto sicuro
 & dalla strada anchor assai lontana
 cō boschi itorno un luoco molto oscuro
 doue natura ha fatto una fontana
 e a bisogni nostri io procuro
 con questa uesta, & con questi danari
 mutero guisa insin che Dio ripari
 Entrano drento, & Massimia
 no dice.

Non so se sie il dolor o la stracchezza,
 o la paura, o mia alma languente
 non posso star in pie per debolezza
 & di dormir l'anima acconsente
 dormiã frategli p passar nra asprezza
 dara riposo il ionno a nostra mente
 po domattina Malco tu andrai
 per pane, & se sie nulla intenderai
 Dormono tutti.

hauete uisto gente forte belle
 che gli aduer sarii nostri son al fondo
 perciò che l'ompossibile oga'huo uole
 chi bene sta del suo stato si duole
 Che mancau'egli a richi Alessandrini
 che'ngiuria han riceuuta da Romani

hor uadin mo fratiati pe consi
e lor configli gia non furno sani
esempio piglieran gli altri uicini

pero uoglionorar gli dei soprani
e ammazar chi non adora quegli
onde chiamate que sette frate gli



Vno gli accusa che e si son fuggiti
& dice.
Inuitissimo & magno Imperadore
perche son lor uicino ho uisto appunto
quelche gl'han fatto mentre fusli fore
tutta la roba lor egl'han consunto
per Christo, poi nascosti per timore
Decio risponde.

egl'hano allor peccato pena aggiunto
mandate per lor padre e presto uengha
ch'al tutto uo che tal error si spengha

Vn ualletto ua allor madre & dice.
Venite tosto & presto ora al palazzo
Decio ui uole, che state uoi a fare

La madre,
o sciagurat' ame

El Valletto,
guarda sollazzo
credete che ui uoglia manicare

El padre.
io son pel gran dolore gia mezo pazzo
o Checcha mia e ci uorra guastare

dil uero se ti domanda de figliuoli
La Checcha.

i diro che mi son anghoscie & duoli
Giunti, Decio dice.

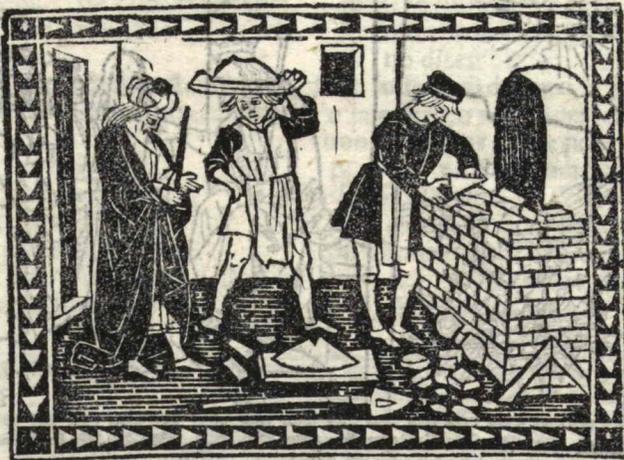
Quelche de figliuol uostri presto dite
se non chi ui faro tristi, & dolenti
El padre.

tutta la roba loro egl'han partite
mentre che noi di casa summo absenti
a pueri, & e il uero quel che udite
si son nascosti poi immantinenti
nel monte Celio in una tana grande
& stanfi la con lor triste uiuande
Decio.

Andate uia perche mi basta questo
quella morte ch'han cerco qlla harano
egl'ha fatt'un sapor che e sanza agresto
di fame nella tana si morranno
uatu col cavaliere, su presto, presto
nella ghabbia ghabbati resteranno
ua uia & tura quella boccha forte
questa e dolle crudele la cruda moite.

El Cavalier a Birri. Non oia
 Su Birri chi vuol esser manouale
 ua qua tu piglia su questa barella
 Vn Birro chiamato Cicogna dice.
 hor to se questa cosa e naturale
 El Cavalier risponde,

pon giu scempiato cotesta rotella
 scigniti presto cotesto pugnale
 & tu da qua, ti serbi la scarfella
 hor, arredate la calcina e mattoni
 Vn Birro.
 Potta di Decio emi crepan gliartioni



Mentre che murano dice el cavaliere.
 Hai Cicogna fatu far lagresto
 tu saperresti tener la cazuola
 Cicogna Birro .

io saperrei acconciar un capresto
 & saperreti impiccar per la ghola!

El Cavalier.

un caca sangue che ti uengha & presto
 tu rubasti hieri un carlin al nocciuola
 & credo ben che ci capiterai
 & la beneditione co pie darai

Turata la buca si partono.

Alhora uiene dua Christiani, Theo
 dosio, & Ruffino e abbracciadosi
 insieme, Theodoro dice.

O dolce fratel mio, hai tu sentito
 quel ch'a comesso il crudo Imperadore
 Malcho co sua frategli s'era fuggito
 nascosti co la, pel gran timore
 gl'ha fatto riturar la bocca e'l sito
 di fame si morranno & di dolore
 la morte ho scritto & uola qui lasciare

potransi un di forse lossa trouare
 Ruffino risponde.

Dolent'ame che per fuggir la morte
 la morte egl'han trouato tanto dura
 o buon lesu perche si cruda sorte
 hai dato a chi ti serue con paura
 o signor di pietade apri le porte
 chel conseruarci ci porge natura
 o caro Theodoro hai fatto bene
 partianci che star qui mi da gran pene

Partonsi el caualier ritornato dice,

Maiesta degna io ho fatto il bisogno
 non hai nescun che si ben tubbidisca
 che neschin mai, non ci pensar un sogno
 bisogna che per fame ognun perisca
 Decio.

quest'e quel chio nella mia uita agogno
 ch'ogni Christian per me uita finisca
 non e douer ch'essendo Imperadore
 chel nome mio sopporti dishonore
 E non par giusto cari mie baroni
 che nostri antichi in qsto habbin tirato
 cotanto

cotanto tempo, e in tante stagioni
 se fussi inganno omai lharem trouato
 & quel che piu mi dan uere ragioni
 sie lompero che quei ci hanno dato
 dapo chel mōdo questo Christo noma
 lo stato suo diminuisse Roma
 Et poi che cose e egli un huō che morto

stratiato da giudei prender in Dio
 o Christian uoi hauete pure il torto
 si uiuo il dirizarl' e il parer mio
 & chi lo possi far imi conforto
 perche uerso gli dei son molto pio
 mātēghimi pur Gioue in uita e stato
 ch'al tutto de Christian lho uendicato



Vn Capitano di Tarteria parla cō
 altri Capitani & dice, sia la Citta
 chiamata Titolo Tarteria.

Compagni uscir pel mondo ci bisogna
 assalsinar e rubar laltre genti
 lanimo mio, sangue & robā agogna
 predar, & saccheggiar, & per niente
 non star piu che ci fare uergogna
 la fame del predar m'assalta e denti
 uscian omai de nostri luoghi strani
 & distēdianci un po in quel de Romani
 Vnaltro.

Questo mi piace & fonti certo stiauo
 facciam chel nome nostro senta il mōdo
 non e nessun di noi che non sie brauo
 e abastanza a dar ognun al fondo

uolentier il far mal signor cerchauo
 uolentier la mie spada meno atondo
 cōtra Romani, si uuol presto nandiamo
 su tutti e lor paesi saccheggiamo

Corron cō furia & spogliō e rubon
 gente sottoposta a Romani, dua
 scampano, uno ua a trouar Decio
 laltro a Roma.

Vno preso dice.

Noi siam suggettiall' Imperio Romano
 o gente Tartara Roma ci difende
 Il Tartaro.

pero ti uo impiccar com'un marrano
 & uo ueder se Roma ti difende
 Il preso.

ome meschino chi sie uenuto in mano

di chi mai per pietà suo cuor arrende
perdonami la uita almen che sia

Il Tartaro.

cotest'è quello di che i fo carestia

Tornano inuerso baccharra con
preda, & prigioni, uno giunto a
Decio dice.

Pace ti doni Gioue e'l forte Marte

Dio ti conferui o magno Imperadore
di Dacia, di Sarmathia, & delle parte
di Tartaria ne uengo per tuo amore
accio che intenda come per disarte

ne uien la Tarteria con gran furore
& ruban, & saccheggian tuo pacifi
scampai solo io, tra gli altri che son presi
Decio.

O ria fortuna, quanto se tu uoltante
quanto se tu de nostri beni auara
che m'hai tu fatto, chi fare bastante
a sostener cotanta doglia amara
o Cesar figliuol mio, quand'ero auante
a l'idolo di Marte, quanto cara
m'era la pronta uoglia degli Dei
quali mi fanno dir hor forte omei



Vn Corriero gli porta una lettera
del medesimo tenore dal Senato
& dice.

Sacra corona dal Senato Romano
mandato son & ho portato questa
sappi che Roma per tal caso strano
turbata & scompigliata forte resta
corso son sempre p moue, & per piano
riposo alcuno non ha hauuto mie testa
accio che tuo corona presto il sapessi
& che presto tal fuoco tu spagnesi

Letta la Lettera lo Imperador dice.

Quest'è quel che sperauo da te Gioue
Gioue & tu Marte questa spettauo io
dapo chi ho cotante strane nuoue
& chel Senato chiama, figliuol mio
sta su piglia'l baston, & con tuo prouoe
presto folderai gente ch'ho disio
con cento mila in arme entrar in guerra
e'n Tarteria gittar uo giu ogni terra
Cesare al padre.

Padre e Signor, a ogni tuo uolere
in pace, in guerra, sempre faro teco
banditor, per la terra farai sapere

a Persi, a Medi, al parto, e ognun greco
chio soldo gente, & chi uo prest' hauere
cento mila soldati in arme meco
chio do sei paghe, quattro di danari
& laltre d'arme, ueste, e buon ripari
Bauditore.

Falsi publicamente dichiarare
per parte del' eccelfo Imperadore
come uol tosto gente affai soldare
inanzi sien sonate le uent' hore
centomila soldati uol paghare
d'ogni natione, o mezano, o maggiore
q'ttro paghe a danari, do i pāni edrappi
& io lho detto accio ch'ognun lo sappi
Comparisce gente armata, & Cesare
dice al padre.

O padre mio gia ogni cosa e in punto
uoi tu sacrificar a nostri Dei
eglie pur buon cō Marte esser cōgiūto
& schifar se si puo e punti sei
Decio.

forse che no, e m'han pur tanto giunto
& tanta doglia han dato a giorni miei
andian pur uia, uscian pur della terra
che millanni mi par d'esser in guerra
Partesi & ua inuerfo Tarteria, &
quegli di Baccana sentito il rumo
re de soldati, un Capitan dice.

L'ercito di Roma e gia in paese
per uendicarsi, o gente fiera & forte
arme arme presto presto alle difese
hor s'ha combatter la uita o la morte,
hor ne ua il sangue uostro, e nō le spese
su su su merli & difendiam le porte
aspetteren che combattin la terra
gridate carne carne guerra guerra
Entron nella terra tutti, & chiuggō
le porte, & Decio giunto presso al
la terra, ferma il campo & dice.

O forti caualieri la e il nimico
quell'e Baccarra che debbe esser uostra
ma state attenti ascoltar quel chi dico
nessun alla campagna esser si mostra
quell'e perche costume e lor antico
di star nascosi, o non uoler la giostra
ma in un tratto cigneren la terra
& combattendo uinceren la guerra

O Capitan fate d'esser accorti
co uostri fanti apie di star a passsi
e luoghi dimportanza date a forti
& que che sappin ben schifar e falsi
se offeruerete non saranno morti
& se uinciano ognun allhor sabbassi
li huomini dar me, & glialtri stradiotti
faren duo corna, & mai faren poi rotti
Gli scoppietter sien primi a gittare
a que che dentr' alle mura staranno
sene comincion qualchun ammazare
per la lor uita e nun faccio steranno
a noi bisogna e nimici guastare
con questi modi mai ci uinceranno
se non rompiano el cāpo a questa uolta
ma poi ci fia la uittoria tolta

Et pero Cauallieri nella battaglia
si uol lasciar andar ogni paura
& far che la suo spada fende & taglia
a gl'huomini fora la uita e sicura
coperti siate di piastre & di maglia
e sempre uince chi molto la dura
su su alla terra, o caualier mie forti
e roman uendicato chi son morti
Appiccossi egli rotto il campo Ced
re ferito a morte dice.

O padre mio io son ferito a morte
fa chio sia uendicato per tuo mani
o fragil uita, o misera mia sorte
io non terro lo Imperio de Romani
Muorsi Cesare, Decio dice.
o dolce figliuol mio, o figlio forte
chi t'ha amazato, o traditor, o cani
tu sarai uendicato dal tuo padre
agitatemi o mia Romane squadre.
Fu ferito anchor egli a morte, & tor
nando inuerfo il figliuolo labbrac
cia & dice.

Tu non se uendicato, & io son morto
o figliuol mio, ecco preso la terra
quanto habbiā riceuuto ingiusto torto
per non sacrificar a Marte in guerra
hor so il mio error senza conforto
& la morte con gran dolor mi ferra
el sangue ch'io ho sparto de Christiani
han uendicato, e barberi, & pagani
Muorsi e tolto uia amendua e cor

pi, e soldati tutti ritornano al se-
gio. Qui si fa trāsito da Decio infi-
no a Theodosio Impador xpiano
come richiede la storia de sette dor-
miēti, dice adūq; Theodosio a sua
soldati ināzi che sia Imperadore.

Compagni Cavalieri, senza gouerno
una casa ua male, non ch'uno Impero
a un tocca di noi, se ben discerno
che di uirtu sia robusto e sincero
un dapoco signor, e uno scherno
al popol che sia grande a dir il uero
pero chiamate un capo con ceruello
& non guardate che sia brutto, o bello
Vn Capitano.

E di sangue reale, e di uirtute
Theodosio se tu, senza mentire
tu se stato del campo la salute
po che quel uolle fortuna fuggire
Vn Conte.

le lingue nostre non saranno mute
anzi tuo laude sempre uorren dire
pero daccordo piglia la corona
& uiua, uiua, gridi ogni persona

E soldati gridon uiua, uiua, & fan-
nolo Imperadore con suoni di trō-
be, & salito in seggio dice.

E si puo ben a forza a un far male
ma ben se tu non uoi, non e concesso
chi di se stesso e micidiale
che si dogga di Dio non e permesso
lamor inuerso lhuom di Dio e tale
che humanarsi ha uoluto se stesso
& per pietà, del cielo ci ha dato il regno
se di Christo uoglian portar il segno

O insensate mente de mortali
che tanto ben in don non riceuete
o mia antecessori stolti, & mali
d'adorar Gioue che premio n'hauete
hauer morto e Christian cotanti & tali
ditemi un poco se uoi ne godete
el ben che Dio ui daua nol uolesti
del diauolo e miracoli credesti

Onde Cavalier mia fedeli e buoni
po che m'hauete fatto Imperadore
uo che pigliamo questi celesti doni
& che si adori Christo per signore

perchè glie Dio accioche ci perdoni
de gli altri antecessori el graue errore
non uo se non di Decio e graui danni
dette a christiani gia son dugent'anni
Lo Siniscalco.

O Christianissimo, & deuoto signore
per tutto fa che s'adori lesu
chi puo negar che non sia'l creatore
fa che gl'Idoli non se adordin piu
le croce sien per tutto Imperadore
queste di tuo corona la uirtu
quando le cose nuoue soprauengono
lantiche e saui gia piu non ritengono
Lo Imperadore.

Grata cosa per certo e suta questa
che la corte accontenta al mio uolere
pero ua Scalco mio con uoglia presta
& gl'Idoli per terra fa cadere
poi su quelle colonne, & tu uannessa
la croce che a ciascun possin piacere
contral stimol non e buon calcitrare
Idio uol uincer, perche lo puo fare

Lo Scalco ua a Sacerdoti & dice,
Su su preti per terra gitterete
l'Idol di Marte, & tutti gli altri dei
che state uoi a fare, uo toccherete
qualche mazzata, & poi direte omei
Vn Sacerdote.

che di tu ualent' homo, come rompete
gl'Idoli nostri, suor di te tu sei
Lo Scalco con un bastone getta
gl'Idoli di Marte per terra, &
metteui una croce & dice.

fuor di te fara tu, con Gioue & Marte
con tuo pianeti, caratteri, & carte.
Vn Sacerdote.

O sciagurat'ame noi non hareno
ammazar piu de Castron, e de buoi
stenterillo, stenterillo fareno
e preti stenteran co i figliuol suoi
uigilie sanza festa cantereno
o schericati, o ladroncegli anoi
uedi che Christo ha uinto, almē che fia
mi faccessin prior duna Badia.

Lo Scalco si uolta a tuo famigli, &
da loro delle Croce, & dice.
Togliete queste Croce, & per le porte
della

della Citta, pur presto lappiccate
non ne ua hor, come suole la morte
andate uia & tosto ame tornate
& uoi non ui dorrete di tal sorte
Sacerdoti se lesu adorare

E Sacerdoti.

se si guadagna nulla noi el faremo
& come Marte anchor lui seruiremo
Scalco.

Chi laltar serue d'ind'hauer il frutto
quell'e conueniente, & ben lharete
io ho di uoi cauato buon costrutto
pero governator ci resterete
Lomperador ragguagliero del tutto
& quel comanderà, quel uoi sarete

Vn Sacerdote.

uolentier signor nostro, andate sano
buone nouelle poi che noi restiano

Lo Scalco co sua famigli si parte,
dua dottori heretici parlano, uno
chiamato Tiburtio.

Domine reuerende baccelliere
habeo sillogisme calculatos
q̄ resurrectio non facit mestiere
non potest natura facere renatos
ego tel probo ratione pere
che se fracide sunt & manducatos
& reciuos nnnq̄ dibentabunt
quales uos in mercato comperabunt.

Cirillo secondo heretico.

Habeo uenti cinque rationes
domine magister cathedrate
sconfondibiles omnes papacchiones
magistros reggentes omnes disputante
Plato, Aristotile, e Paphiriones
Auerrois mihi tuttos adiutante
andemus ergo, & sconfondiamus q̄gli
& postea faciemus a capegli

Vanno & truouono dua fedeli
dice Cirillo.

La nostra carita la nostra fede
ci ha fatto a uostra reuerentia gire
accio che chi superchio di Dio crede
alluminato non s'habbia pentite
troppa aspra cosa, a chi spera mercede
di suo fatica el suo premio disdire

pero il credere uoi risuscitare
sara in uano allultimo aspettare

Tiburtio.

Lordin della natura udite questo
non puo un morto alla uita ridurre
el gran Filosofo ci fara per testo
a priuatione ad habito condurre
non puo natura ne tardi ne presto
ne mai Idio a tal caso soccorre
onde bisogna che crediate a noi
quantunque no, non si fara per uoi

Vn fedele chiamato Fausto.

La fede e creer quel che lhuo no uede
el creer solo, quel che da natura
senso si chiama, ma non pura fede
non puo del creator, la creatura
perche e quando e come Idio procede
saper perche non u'entra coniettura
s' Aristotil nol crede, i lo credio
se non lo fa natura, e lo fa Dio
Mi marauiglio di uostra nequitia
e buon Christian tentando subuertire
mostrando pieta, hauer malitia
queste son cose da non le patire
ma cercar di punit uostra tristitia
& farui coram populo ridire

Tiburtio & Cirillo gli uano adosso
& azzuffansi, dice Tiburtio.

Tu ci di uillania di ladro figlio
con le mie mani ti cauero il uentriglio
Partonsi & Fausto col suo compagno
ne ua all'omperadore, & dice.

Christianissimo & pio Imperadore
la uerita partoriue de nimici
disfendendo la fede el mio signore
fati battuti sian non come amici
Tiburtio con Cirillo seduttore
di uitii & di tristitie assai felici
disputando la resurretion de morti
a noi tuo seruici han fatti gran torti

Theodosio.

Scalco sta su, fa tosto ragunare
chiunche a Constantinopol e sapiente
i uo far questa cosa disputare
iuo si posso quietar la mie mente
ueggo la fe del mio Dio lacerare

Rapresen, de sette Dormienti.

B

non uo co tristi esser plu patiente
& uoi cari frategli qui aspettate
& con uostre ragion la dichiarate
Scalco.

Su Theologi & philosophi alla corte
Theodosio ui uol un po parlare
& che meniate ogn huò di uostra sorte
perche s'ha di gran cose a disputare

Simplicio Theologo.
a piacer uostri siamo in uita, e'n morte
& puo di noi dispor quel che gli pare
el disputar fu sempre larte nostra
andian che suo corona amor ci mostra
Theodosio aggiunti.

La cagion chi uo fatto ragunare
e chi uo intender uostrea opinione
se uoi credete ch'habbiano a suscitare

ciascun dimostri sua buona ragione
io uo questa resia oggi fermare
Simplicio.

Sacra corona il Filosofo pone
ch'un cieco il lume rihauer non possa
quanto piu quei ch'an perduto lossa
Fausto fedele.

Sta falso che tu parli sciocamente
Aristotil non fa sopra natura
della possa di Dio non fa niente
Simplicio.

io ho di te forse una gran paura
Idio con la natura mai diffente
se Christo trasse della sepoltura
Lazero morto, e quel rimesse in uita
non sera carne dallossa partita



Se san Pier suscito un che dieci anni
giaceua morto, e ueran salde lossa
credete Imperador che questi panni
conoscon ben quant'e di Dio la possa
Fausto.

se la conosci perche la condanni
perch'ai cosi la conscientia grossa

Simplicio.

non sai chel poco per nulla si stima
se tu uoi disputar, ua studia prima
Signor quando lhuò tira & che sie solo
non si de troppo lhuom marauigliare
ma uedi quanti dotti, & quanto stuolo
di Filosofi che san sgramaticare

anchor se uoio faro presto in un uolo
altretanti di noi multiplicare

L'omperador.

sie col malanno che Dio dia tutti qu'isti
leuateui di qui presto dauanti

Partonsi tutti lui singinocchia & dice
a Dio cosi.

O grande Idio per la tua gran potentia
resurger credo come tu surgesti
ma l'iniqua de gl'huomini scientia
depraua e miracol che facesti
mostra ti priego uana lor sententia
pel sangue Iesu mio che tu spargesti
uoglia signor tanta resia spegnere
& la tuo fede & tuo gente difendere

Spogliasi le ueste & uestisi Cilicio
& dice.

Non uo piu queste ueste indosso hauere
ma di Cilicio sien le ueste mia
non uo piu nel real seggio sedere
in terra uo che la mie stanza sia
non uo piacer, ne sentir, ne hauere
le lachrime e sospiri il piacer fia
fin che Iesu esaudisca mie cuore
penitencia uo far di tanto errore

Hora un cittadino Ephesiano ua al
monte Celio, & dice a i guardiani
di suo bestie che suonin qualche
corta mula.

Die ui guardi uerghai u son le uacche
El Pastore.

o hoste nostro, tu sia il ben uenuto
elle son la dal poggio mezo strache
per questo caldo che lhan rato pasciuto
io ho di cacio gia pien dieci sacche
ma me un caso strano intrauenuto
l'altrieri me rouino una capanna
tonne rimase in pie pur una spanna

El Cittadino.

Ecco e danari i uoglio in questo die
che tu la facci presto racconciare

El pastore.

hoste i la uo far rimurar quie
e falsi della tana i uo cauare
che tene pare

L'hoste.

a mene par che sie.

Il pastor disfa la buca murata de
sette, & dice:

ue come eglie ageuole a disfare
eglie cent anni o piu che la si fene

L'hoste.

eglie piu di dugento cinquanta trene

El pastor.

Io lho disfatta in me dun quarto d'oncia
uatti con die che la fara buon'opra

L'hoste.

ma dimmi un po non ci bazica il bo'cia

El pastore.

glie faticante, e non e car sozopra
dammi cenzo di, se gia non ti sconcia
faro murar, & che presto se cuopra.

L'hoste.

to qui fa fatti, iuo andar a chafaggio

El pastor.

te portero po il tuo cacio di Maggio

Destonsi e sette Domienti, Malsi
miano a frategli dice.

Carl frategli il sonno ci ha grauati
in questa notte non mi son ma desto
hor i conosco che sian tribolati
& che Decio ci de cercar per resto

Malcho.

iuo con questi panui cho scambiati
andar per pane, e qui tornar pur presto
e sapero se Decio e ritornato
fate oration che torni in questo lato

Vestesi una uesta da medico & escie
della tana, marauigliasi de falsi,
ma ua inuerso la terra, & giunto al
la porta dice.

Sarei mai meschin fuor di me stesso
i ueggo qua la croce esser per tutto
isogno, mai no, ison pur desto
o Dio onde procede tanto frutto
non riconosce questa porta appresso
qui era un lagho, & hor ci uegg'asciuto
non ci conosco cosa che ci sia
ritornar uoglio a fratelli mia
Ma i uorrei pur prima comperare
e pani cho promesso a mie frategli
eglie qui un fornaio i uoglio andare

B ii

& comperarne che mi paion begli
Accostasi dice un'huomo come quel
che haueua parlato con dua suoi
amici.

e in effetto e buon Christian son quegli
che la uita di Christo usan seruare
sempre far bene e'n uita patir male
cosi di questo mondo in ciel si fale

Dice Malcho marauigliandosi.
Che uol dir Cittadin che hier nessuno
ardir haueua di nominar Christo

Vn gli risponde.
di Christo hieri e laltro parla ognuno
Malco.

la Citta d'Epheso haute uoi mai uisto
Il Cittadino.
questa, ne mai ne dubito' niuno

chai tu che se si sbigottito e tristo
Malcho.

io non ho nulla fateui con Dio
in qual mondo imi sia inol so io
Va al fornaio & dice.

Dammi del pane e ecco qui danari

Vn fornaio a laltro.

ue che monete colui caua fuora
trouat'ha Oro d'Imperador auari

Malcho sentendo costui dire Imperador
pauroso di Decio dice.

deh non uolete frategli mia chi mora
deh non mi date a Decio frate chari
togliete il pane & le monete anchora

Coloro uededolo temere lo pigliono
tu ci dirai doue tu gl'hai trouati
donde gl'hai tu, donde gl'hai tu rubati



Tacendo per paura Malcho, & non
sapendo che si dire, coloro lo le-
gono, & menono per la strada &
un di loro dice.

Se tu c'insegni noi terren segreto
& lascerenti a tuo casa tornare

Vn per la uia, domanda quel che

gl'ha fatto:

ch' a fatto perche e cosi mal lieto
Vn fornaio gli mostra le monete
& dice.

thesori antichi egl'ha uuto a trouare
& non ci, uol dir doue, & stassi cheto

Risponde colui.

ma io

ma io glie ne faro ben confessare
andate la meniamolo al Prefetto
gl'ha forse con cotesti altro difetto

Voltafi a Malcho.

Siche tu non uoi dir donde gl'hauuti
per forza a duo partiti lo dirai

Malcho.

melchino a me, ime gl'ho posseduti
da casa di mie padre gli rechai

Risponde.

dugent'anni e, o piu che son battuti
& tu dal padre tuo si gl'hauerai
uenite meco noi gliel faren dire
di sua ostination s'hara pentire

Giugne qsto tale al Vescouo & al Pre
fetto, equali sono insieme & dice.

O Monsignore, e uoi degno Prefetto
un giouan ce ch'a trouato theforo
le monete che gl'ha mostran l'effetto
ch n'ha de gli altri e forse di molt'oro
uenir l'ho fatto inanzi a tuo conspetto
uello cola nel mezo di coloro
forse che questo a uoi piu sappartiene

Martino Vescouo.

e gran merce ha fatto molto bene

Seguita & dice a Malcho.

Vien qua, & dimmi il uero dode l'hauute
queste monete, doue l'hai trouate

Malcho.

non l'ho trouate, ma l'ho possedute
dal padre mio

Il Vescouo.

tu di la falsitate

dugent'anni o piu, che son battute
alla corda dirai la ueritate

Malcho.

dimandatene tutti e mie parenti

El Vescouo.

le monete dimostron che ne menti

Antipatro Perfetto.

Donde se tu

Malcho.

ison Ephesiano

se questa e essa, ame la non pare

Antipatro.

come ha nome tuo padre

Malcho.

Turiano

Antipatro.

non senti piu tal nome nominare
ame paregli antico & molto strano
ma tu lo fingi sol per iscampare
se tu dil uero fallo qui uenire

se non con gran tormenti tel fo dire

Queste monete son antiche assai
nel tempo che fu Decio Imperadore
inanzi a tuo padre tu nato sarai

Malcho inginocchione.

tutti ui uo preghar per quello amore
che uoi portate a Dio, che oramai
cauiate me del mio strano dolore

Decio Imperador doue cercarci
fatto ha di noi sol per ammazarci

Et summo sette che ci sian suggiti
dalla suo faccia per fuggir la morte
nel monte Celio poi ne siamo giti
ma padre imi stupisco molto forte
che tutti e conoscenti si son partiti
non riconosco ne mura ne porte
uenite mostreroui e mia compagni

El Vescouo.

non posso far Prefetto chio non piagni

Queste gran cosa o Antipatro mio
per la dolcezza inon posso parlare
andianne figliuol mio che ho disio
di ueder quel che Dio ci uol mostrare

Antipatro.

la resurrettione al parer mio

el buono Dio ci uucl certificare

Giunti al monte dice Malcho.

aspettate e uerran senza dimora
o fratei mia uscite presto fuora.

Venuti fuora, el Vescouo gli ab

braccia e bacia, il Prefetto ricoglie
la lettera de dua Christiani, la qua
le era in terra & dice.

Questa scrittura cosi suggellata
de contener in se tutt il tenore

El Vescouo,

tra questi falsi forse l'hai trouata
non la toccar, chi uo Lomperadore
presente sia che l'ha desiderata

ua tu caualca presto un corridore
& porta a Theodosio questo fatto
& di che uèga, & che sia qui i un tratto

El Vescouo seguita,

Santi frategli, la diuina bontate
per sua pieta per uoi ci ha alluminati
per uoi si spegnera la falsitate
di chi crede che non sian fuscitati
ringratian sempre la suo maiestate
che n questo tempo aputo u'ha destati
cio che si fa, lo fa il magno signore
el dormir uostro spegne tal malore

El mandato giunto dice,

Felice Theodosio il pio signore
in Epheso dimostra il tuo potere

quando uiueua Decio Imperadore
sette Christian per non far suo uolere
in una tana entorno per timore
e infn qui, senza mangiar o bere
son uiui come tu potrai ueder gli
se con prestezza uiciterai quegli

Theodosio .

Hame esaudito Iesu mio giocondo
la tua misericordia e infinita
hor son cõtento non star piu nel mōdo
po' che tal gratia m'e stata esaudita
troppa scienza manda lhuom al fondo
se con la fede non e ben mudita
andian baron a ueder tal mistero
quest'e de grandi il maggior desiderio



Giunto, il Vescouo si gli fa incõtro
& baciandolo dice.

O defensor della fede Christiana
ecco quei che fuggirno Decio rio
ferrati sono stati in questa tana
come tu uedi per gratia di Dio
senz'alcun cibo con quiete humana;
per satisfar al nostro gran disio

Idio gl'ha desti, & habbiã qui trouata
questa scrittura cosi suggellata

Theodosio.

Quant'allegrezza nel cor imi senta
le lacrime lo posson dimostrare
se coso di Iesu il cuer diuenta
o padre mio per tal cosa pensare
la si uuol legger, e che ciasun senta

quel che ue scritto si vuol dichiarare
pero leggete accio che ognuno intenda
& che la fede al buon Iesu si renda
El Vescouo legge.

Nell'anno primo di Decio Imperadore
in Epheso uenuto per spegnere
el nome di Iesu nostro signore
come potette per spie comprendere
seran fuggiti qui per gran timore
sette christian per suo uita difendere
come lo seppe fece qui murare
accio per fame hauefsino a mancare
El nome lor si fu Massimiano
Malcho e Giouanni con Serapione
Dionisio Constantino e Martiano
dopo mie pianti, & mie gran passione
scrissi tal morte poi amano amano
e'n questo mur la missi per cagione
ch'un tempo si tronassin l'ossa loro
e fu chiamato il Christian Theodoro

Lomperador con braccia aperte gli
bacia & abraçia & dice.
Cosi santi frategli ul ueggh'io
come uedesfi Lazer sulcitato
Massimiano.

credi o Theodosio giusto & pio
che per te quest'e stato riserbato
accio che creda come uole Idio
che puo cogn'huom sia risuscitato
uissuti siamo senza cibo alcuno
accio che uita eterna creda ognuno
Ma perche da natura a ognun morte
pero conuien questa uita partire
fuggir mai non si puo lhumana sorte
per noi si fa questa luce finire
& per pietà ueder del ciel le porte
lequal ci han fatt'indugio pel dormire
el ciel ci chiama, & uolentier nondiamo
restate in pace che noi ci moiamo



Theodosio uedutogli cascare morti
finginochia & a Dio dice.
Con quelle forze che nel cuor mio sono
ti ringratio signor eterno Idio
de mie peccati ti chieggo perdono
presto uenire a te harei disio.

& uederti potente nel tuo trono
poi che haro tal resia dat' in oblio

laudiamo insieme questi martir santi
con prieghi oration, & himni e canti



El Vescouo Limperador & il Pre/
fetto, in processioni cantono cosi.
Vo con gli Angeli beati
santi Martir ui starete
& Iesu sempre uedrete
con suo santi immaculati
Chi uol gaudio in se sentire
si nutrisca nella fede
chi uol certo'l ciel fruire
ogai cosa di Dio crede
colui e del ciel herede

che secondo fede uiue
chi senz'ella pur iscrive
sonsi sempremai ingannati
Vadia terra, e ogni resia
perch' habbiamo a suscitare
chi lo crede saluo fia
non si de piu disputare
chi uol sua alma saluare
creda in Dio omnipotente
chi a suo uogli acconsentire
saran scritti tra beati.

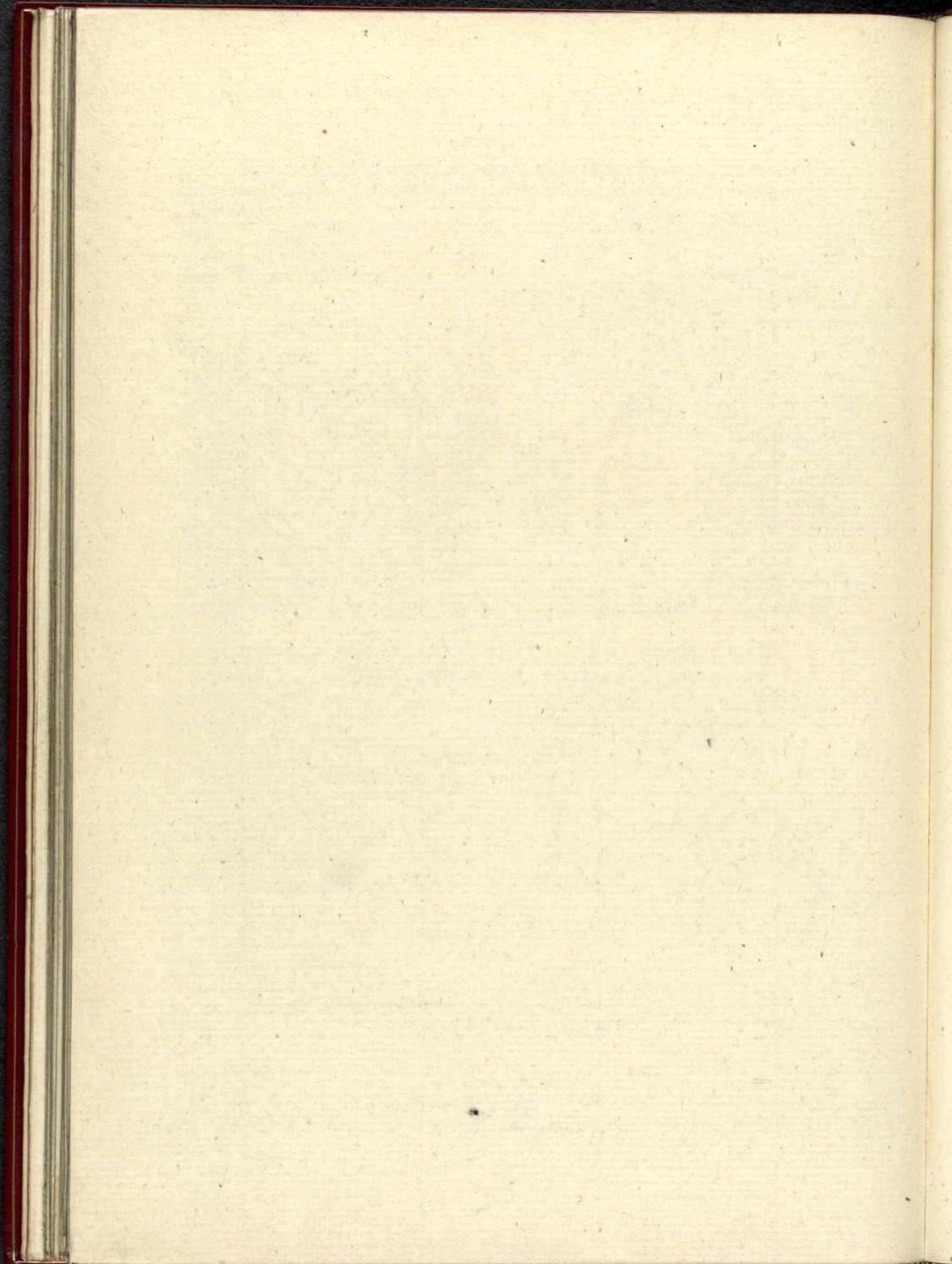
IL FINE.

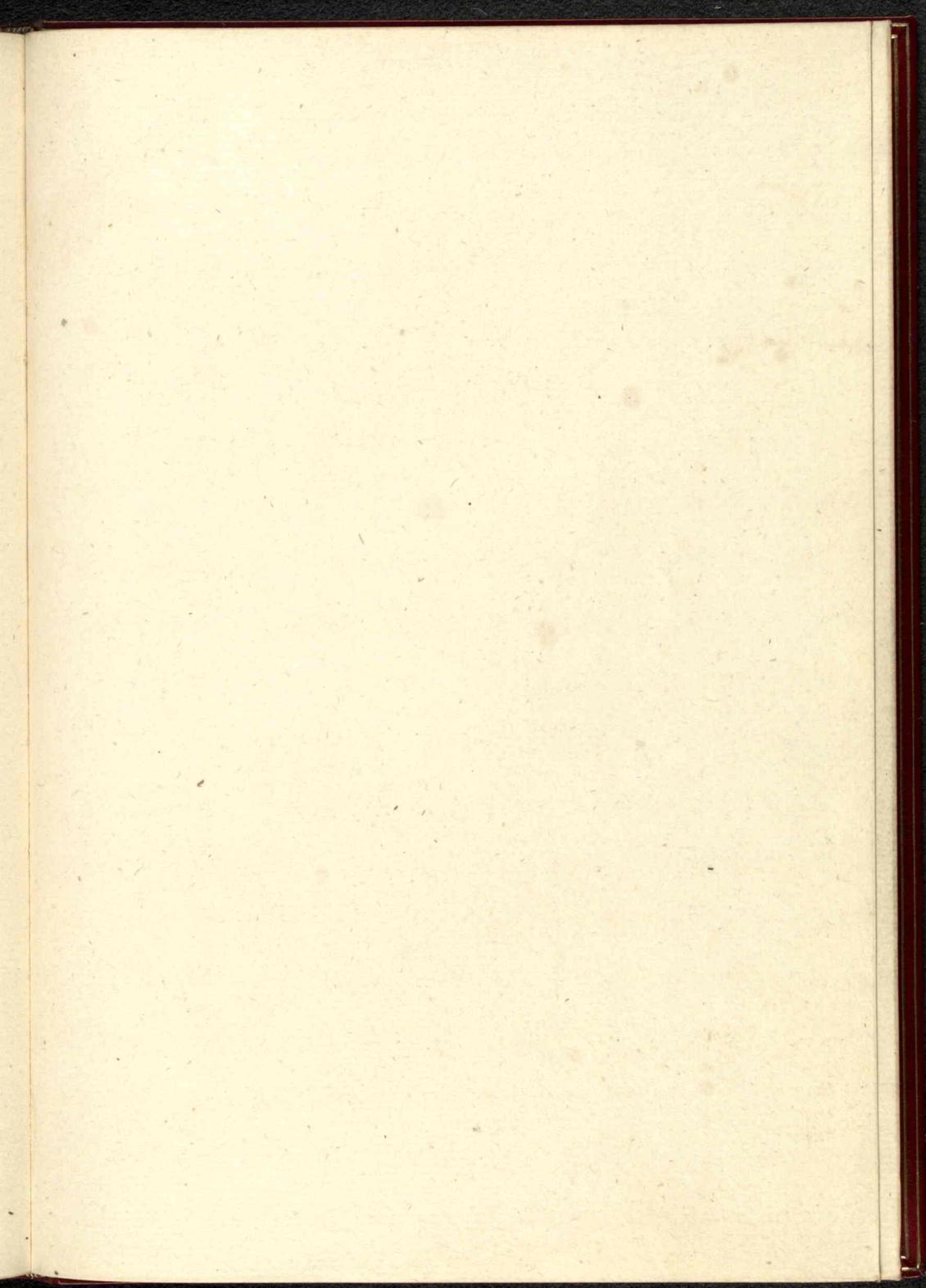
In Firenze l'Anno di Nostro Signore. M. D. LIIII.
del Mese di Maggio.



P
L
M
C
I
E
L
C
T
e
C
D

C





2.04.1115.26

Cat

La Rappresentazione del angelo
Raffaello e Tobbia.

PQ 4230

.R3

Rosenwald Coll.

MLS 27-4-48

